

ANTIPOLITICA

# Il coraggio di dire no alla demagogia

→ Nel nuovo libro di Baldelli, deputato di Forza Italia, la cronaca di una riforma populista come quella del taglio dei parlamentari, che svilisce la democrazia e le istituzioni. Una battaglia condotta da tutti solo per ragioni di consenso

**Elio Vito**

**S**i chiama *Il coraggio di dire no al taglio della nostra democrazia* il nuovo saggio di Simone Baldelli, e non è il primo libro che il deputato di Forza Italia scrive sul Parlamento (il primo è stato *Viva Montecitorio*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2012) e in difesa del suo ruolo indispensabile in una democrazia rappresentativa.

Come Baldelli ben sa e riconosce, il Parlamento meriterebbe senz'altro oggi qualche aggiustamento regolamentare, per veder migliorare il proprio funzionamento. E ciò probabilmente gioverebbe anche all'immagine del Parlamento stesso presso l'opinione pubblica, che oggi non è certo delle migliori.

Ma questo miglioramento non lo si ottiene certo con un semplice colpo di forbici, con un "taglio" al numero dei parlamentari, che finirebbe per essere inevitabilmente anche un "taglio" alla nostra democrazia.

Proprio questa argomentazione, cioè che il "taglio lineare" dei parlamentari non assicura il miglior funzionamento delle camere, ma anzi in qualche misura lo complica ancora di più, è stata alla base della battaglia parlamentare che Simone Baldelli ha condotto, in Commissione ma soprattutto in Aula.

Questo libro, *Il coraggio di dire no al taglio della nostra democrazia* scritto per Rubbettino, è la cronaca di questa battaglia parlamentare, fatta da Simone a colpi di numerosi interventi, emendamenti e ordini del giorno, sul testo di legge costituzionale o sul decreto relativo all'election day. Già, perché almeno in Parlamento, almeno sinora, Simone ha perso la sua battaglia. Perché è stata una battaglia condotta se non proprio in solitudine, certo in grande minoranza, a partire dal Gruppo di Forza Italia, al quale Baldelli appartiene e del quale è vicepresidente. Nel corso di questa battaglia e dei diversi passaggi che si sono succeduti (trattandosi

di una modifica costituzionale, la riduzione del numero dei parlamentari ha comportato quattro letture tra Camera e Senato), si è assistito anche a un cambiamento di governo e a un conseguente cambiamento di posizione, da parte de Pd, che solo nell'ultima votazione ha votato favore.

Anche in altri gruppi e nel centrodestra, diversi parlamentari, principalmente di Forza Italia e Lega, dopo aver magari votato a

favore del "taglio", hanno poi firmato affinché potesse svolgersi il referendum confermativo del 20 e 21 settembre. E proprio il referendum è stato reso possibile dal fatto che

nella seconda lettura al Senato, Forza Italia si è astenuta, facendo venire meno il necessario quorum qualificato dei due terzi dei componenti previsto in entrambe le camere per l'approvazione diretta da parte del Parlamento.

Baldelli, invece, non ha mai cambiato idea. Da cultore della materia, da esperto dei regolamenti (è stato anche vicepresidente della Camera) conosce bene l'importanza e la centralità del Parlamento. Una centralità tanto spesso a parole invocata, quanto poi nei fatti disattesa. Disattesa anche dalla freddezza con la quale si sta (non) svolgendo ora la campagna referendaria sulla riduzione del numero dei parlamentari. Una campagna referendaria, che in qualche modo il libro di Baldelli vuole invece contribuire ad accendere e scaldare. Non è la prima volta che gli elettori sono chiamati a esprimersi su una modifica costituzio-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI



nale che prevede la riduzione del numero dei parlamentari. Ma le altre volte, nel 2006 con la riforma costituzionale promossa dal centrodestra guidato da Berlusconi e nel 2016 con quella di Renzi, tale riduzione era inserita in un quadro più organico di riforma, che toccava anche il bicameralismo perfetto tra Camera e Senato e il rapporto tra Parlamento e governo. Eppure queste riforme più organiche sono state entrambe respinte dagli elettori, che hanno mostrato così di voler difendere l'impianto attuale della nostra Costituzione. Stavolta, invece, una scelta dal sapore demagogico, una scelta che Baldelli critica ripetutamente nei suoi interventi e voluta principalmente dal Movimento 5Stelle, ma di fatto condivisa dai suoi alleati di governo (la Lega prima e il Pd dopo) porterà gli elettori a esprimersi esclusivamente sul "taglio" dei parlamentari.

Simone Baldelli ha avuto il "coraggio" di dire di No in Aula a questa facile demagogia, sfidando una sapiente campagna condotta da anni sui mass-media in nome dell'antipolitica e dell'antiparlamentarismo (campagna, peraltro, che i partiti e la politica hanno da una parte mostrato spesso ampiamente di meritare e, dall'altra, hanno anche cercato di cavalcare, per ragioni strumentali di consenso).

Baldelli ha una cultura e una formazione eclettica, è giornalista, scrittore, vignettista, cantante e molte cose ancora (padre, soprattutto), ma è e resta principalmente un politico, un politico di professione, nel senso della grande professionalità con la quale svolge da anni la sua attività politica e parlamentare.

Ma oltre alla professionalità, c'è un'altra caratteristica con la quale Simone svolge la sua attività parlamentare, una caratteristica che emerge con chiarezza da questo libro: una grande passione. Una grande, autentica passione per la politica, un amore per il Parlamento, con i suoi riti a volte incomprensibili a molti e con le sue procedure complesse, che Baldelli ci trasmette in questo libro, invitandoci tutti a difendere questa istituzione.

Simone ha avuto il coraggio di saper dire No al "taglio" dei parlamentari, con il referendum avremo tutti tale opportunità: per un semplice e tutto sommato anche limitato risparmio di costi, per quanto possa essere popolare e giustificato, non si può dare un taglio anche alla democrazia liberale, che si fonda proprio sul sistema rappresentativo parlamentare.